

## **In difesa del Cerro Negro, contro l'industria mineraria, per l'acqua e le risorse idriche**

In circa 150 persone fra appartenenti a comunità locali, organizzazioni colombiane ed internazionali di Francia, Italia, Belgio, Stati Uniti, Spagna, insieme ad istituzioni ed organizzazioni contadine ed indigene, abbiamo partecipato al “Cammino dell'acqua” in difesa del Cerro Negro, nel Cauca, in Colombia.

Appoggiava politicamente l'iniziativa, l'associazione internazionale per la difesa della montagna, [Mountain Wilderness](#), al fianco di Yaku nelle iniziative internazionali.

Siamo partiti alle cinque del mattino. “La Pachamama ci ama e sente che questa giornata servirà per difenderla”, dicevano i contadini e gli indigeni presenti – fra cui rappresentanti delle popolazioni originarie colombiane Embera, Nonam e Nasa – perchè il cielo è limpido e ci accompagna il sole”. Le ultime stelle ed i primi chiarori ci hanno iniziato alla risalita di questa montagna ricoperta da una lussureggiante vegetazione e attraversata da molti ruscelli e cascate. Verso le sette del mattino arriviamo alla base della montagna, dove la gente del piccolo paesino di Palmar già ci aspetta con vivande e la colazione per il viaggio: riso, tamales e uova.

Il sole sorge ed amplifica il verde palpitante del Cerro Negro, che però dopo qualche centinaio di metri comincia a mostrare le sue sofferenze: coltivazioni di eucalipti per le industrie del cartone, incendi per coltivazioni estensive di caffè, ampie zone deforestate.

Nonostante questo, la bella giornata e la bellezza del cuore del Maciso Colombiano ci uniscono in quella forma di empatia che solo la montagna riesce a creare.

Gli Embera, i Nasa, i Nonam invece sono inquieti e si chiedono dove sono gli uccelli e perchè non si sentono le piccole scimmie che abitavano originariamente la foresta, non si trovano a loro agio in un silenzio per loro irrealistico e pericoloso e di cui noi non ci rendiamo del tutto conto, distratti dall'innegabile bellezza del paesaggio e dall'allegria della comitiva. Arrivati in cima, dopo sei ore di cammino, abbiamo potuto verificare la distruzione che nel silenzio e nell'illegalità, l'industria mineraria aveva già potuto realizzare: il corso del Rio Mazzamorras, che proprio dal Cerro Negro nasce e che fornisce tutta la vallata di acqua, è stato modificato con invasive escavazioni eseguite con ruspe e macchinari. Vengono trovate tracce di mercurio nella sabbia ed è certa la presenza di metalli pesanti nell'acqua, cosa che presuppone un altissimo rischio per la salute degli abitanti, degli animali e dell'economia rurale e montana della zona.

Incontriamo gli abitanti della *cumbre* del cerro, arrivano anche i rappresentanti dell'agenzia per l'ambiente del Cauca, i sindaci dei comuni colpiti, i contadini. Incontriamo anche le famiglie di alcuni minatori. La denuncia contro l'industria mineraria è unanime e contundente. Torniamo a valle, dopo altre otto ore di cammino, con proposte concrete ed informazioni dettagliate sullo stato d'avanzamento della voracità delle miniere in questa zona. Anche [Noam Chomsky](#), d'altronde, due anni fa proprio in queste terre aveva tenuto un grande discorso per la salvaguardia di queste montagne, in cui seppelliva suo moglie Carol e a cui dedicava uno dei più bei boschi nativi.

Il Cerro Negro, con le sue 38 fonti, è la riserva idrica di Sucre e di altri quattro municipi – Patia, La Vega, Almager, Bolívar - e di tutte le comunità circostanti. Dal Cerro Negro nasce il Rio Mazzamorras, un fiume ricco d'acqua che si snoda fra i boschi ad alta biodiversità delle colline circostanti.

Questo cammino dell'acqua, promosso fra gli altri da Yaku, ha voluto sensibilizzare l'opinione pubblica su quello che l'industria mineraria sta provocando nel cuore del Macizo Colombiano.

Oggi esistono solo in questa zona, 1380 richieste di titolazione mineraria attraverso la AngloGold e 283 titoli già consegnati.

Quella che viene chiamata la “stella dell'acqua della Colombia”, cioè il Maciso Colombiano da dove nascono

il Rio Magdalena, Caquetá, Patía e Cauca, vede già oltre il 40% del suo territorio [destinato a sfruttamenti minerari per oro](#), con punte del 90% nei municipi di Almaguer, La Vega, La Sierra, Rosas, e Bolívar

Dietro l'industria mineraria seguono violenza e distruzione ambientale e sociale, minacce, sfollamenti forzati, avvelenamento di acqua e territorio, prostituzione femminile, alcolismo.

Per la Legge 685, il sottosuolo appartiene allo stato, ed in questo momento il Governo colombiano di Manuel Santos sta dando fortissimo impulso all'industria mineraria, tanto che si calcola l'esproprio delle terre a 5 milioni di contadini, la titolazione di 39 milioni di ettari e la concessione di ulteriori ottomila titoli sul suolo colombiano, solo negli ultimi anni. La Anglogold Ashanti è una delle multinazionali più invasive, ed anche il Cerro Negro non si è salvato dalla sua voracità.

[guarda le foto del cammino dell'Acqua al Cerro Negro](#)